

Il “Fondo Lippera” della Biblioteca Federiciana di Fano

Periodici e numeri unici del socialismo italiano

Nel 1983 la famiglia Lippera donò alla Biblioteca Federiciana di Fano preziose raccolte di riviste, giornali ed altro materiale relativo al movimento anarchico-socialista sin dagli anni che precedettero la costituzione del Partito Socialista Italiano considerando anche le sue precedenti denominazioni.

I documenti furono poi destinati alla ricca emeroteca della biblioteca, posizionati sotto la denominazione “Fondo Lippera”, nel settore riservato ai periodici nazionali, che raccoglie numerose annate di quotidiani, settimanali, periodici e riviste letterarie, filosofiche, storiche, scientifiche ed artistiche.

Questi periodici testimoniano l'evolversi delle diverse fasi politico-ideologiche nelle quali il movimento anarchico prima e socialista poi, vennero a trovarsi.

Le riviste sono tutte contraddistinte dalla stessa matrice politica socialista ed anti fascista e comprendono il periodo che va dalla fine dell'Ottocento sino agli anni Cinquanta del Novecento.

La raccolta venne iniziata dal dottor Tommaso Lippera che fu, in questo periodo storico, protagonista di primo piano e punto di riferimento politico ed ideologico, sia in campo nazionale che locale, con libri, articoli, discorsi e soprattutto con il quotidiano lavoro di propaganda e proselitismo sia nella fase anarchica che in quella socialista, costituendo circoli anarchici, società di mutuo soccorso e sezioni socialiste.

Si deve tenere presente, per una corretta analisi storiografica che, per un numero imprecisato di articoli, lettere e traduzioni di autori tedeschi, datati tra il 1884-1890, essi debbono essere ascritti al dot. Tommaso Lippera, pur se firmati con vari pseudonimi, come ad esempio Pietro Galleano e “T.L.”

Alla morte del dott. Tommaso Lippera nel 1919, il figlio Francesco, allora sedicenne, proseguì la raccolta iniziata dal padre, sino all'imposta di chiusura nel 1925 di tutte le riviste e giornali antifascisti.

Dopo la Liberazione, nel 1945, quando riprese l'attività politica in Italia, il Dr. Francesco

Lipperera darà nuova vita alla raccolta documentaria, arricchendola di quelle iniziative editoriali nate dalla elaborazione politico-ideologica dei partiti socialisti prodottasi in seguito alle varie unificazioni e scissioni che si erano succedute nel tempo. Infatti il PSI sin dalla sua nascita il 16 agosto del 1882, dovuta alla fusione dei vari circoli socialisti, manifestò una scarsa coesione interna, data la presenza sia di correnti moderate che rivoluzionarie.

Dilaniato dalle lotte interne, nell'impossibilità di una forte coesione, diede vita a varie scissioni, sin dal 1908, quando furono espulsi i sindacalisti rivoluzionari.

Tommaso Lippera fu uno dei pionieri del movimento socialista, in più di un paese delle Marche.

Nato a Cerreto d'Esi, in provincia di Ancona, il 14 dicembre 1863, aderì all'anarchismo già da giovanissimo, durante gli studi universitari alla facoltà di medicina a Bologna, dove entrò in contatto con esponenti del socialismo romagnolo.

Entrato in corrispondenza con Andrea Costa, divenne più tardi organizzatore e propagandista del partito socialista italiano.

Il Lippera partecipò quindi molto intensamente alla pubblicistica operaia del suo tempo e alla vita politica locale, promovendo società operaie a Collamato, a San Costanzo, e pubblicò un opuscolo sulle Società di Mutuo Soccorso.

Dopo la fondazione del Partito dei Lavoratori Italiani, Lippera venne designato dalla Consociazione Socialista marchigiana, sorta nel 1893, come suo rappresentante nel Consiglio Nazionale; nel 1897 quando nelle Marche fu organizzata la prima vera e grande battaglia elettorale, il Lippera, candidato sia per i collegi di Fano e di Fabriano, pur non essendo eletto, conquistò in quest'ultimo collegio 870 voti, più di qualsiasi altro candidato, anche di Andrea Costa, che a Pesaro ne guadagnò 788.

Era la prima notevole affermazione del Partito Socialista nelle province marchigiane.

Tommaso Lippera frattanto aveva rivestito incarichi amministrativi a Cerretto d'Esi, divenendone per molti anni sindaco al tempo della prima guerra mondiale.

Il 4 febbraio del 1918, centocinquanta fra donne e ragazzi improvvisano una dimostrazione nel piccolo paese, per impedire la partenza di un autocarro militare carico di grano requisito sul posto.

Di tutto questo viene ritenuto responsabile il Lippera, come "capo del locale partito

amministrativo di minoranza”, che viene arrestato il 28 marzo.

Successivamente lo stesso tribunale di Ancona gli riconosce l'infondatezza dell'accusa :
“Valga l'odierno procedimento – concludeva la sentenza del 15 agosto del 1918 – a far considerare coloro cui la legge affida pubbliche mansioni, che il peggiore dei disfattismi è dato da quei fatti che possono menomare nei cittadini il fermo convincimento che la giustizia punitiva si muove ed opera solo per reprimere reati, non già per servire quale strumento di caluniose affermazioni a base di odi personali e di rivalità partigiane”.

Duramente colpito dalla persecuzione e dal carcere, Tommaso Lippera morirà il 21 gennaio del 1919.

Nel 1948 il Consiglio comunale di Cerreto d'Esi gli intitolò la piazza principale del paese.

La vita di quest'uomo riflette il travaglio di tutta una generazione : in gioventù lo slancio romantico del rivoluzionario, del socialista-anarchico; nella maturità i saldi convincimenti e l'operosità del socialista, che evolve verso il riformismo.

Riporto una delle lettere presenti nella tesi, per comprendere appieno non solo l'uomo, ma anche il fervore che egli infondeva nella sua attività politica.

Alle operaie di San Costanzo

Guardate la vostra bandiera, lavoro delicato e prezioso dell'impareggiabile Diomira Falaschi.

Una fiducia viva completa; una ferma speranza che finalmente un giorno la giustizia trionferà sul pregiudizio e sulla prepotenza. Ecco che cosa vi indica il bianco simbolo della fede e il verde emblema della speranza!

Si, speranza e fede nell'avvenire avanti!!...

Operate in modo da smentire luminosamente l'epiteto di debolezza che viene applicato al vostro sesso; ma la vostra forza tragga origine da una coscienza pura e dalla certezza di combattere per una santa causa.

Non vi avvilitate se per struttura organica siete più deboli dell'uomo.

Se egli rappresenta la forza non rappresentate voi forse il sentimento e la virtù?

Non vi avvilitate! E' vero che oggi

Ragazze, dipendete da genitori...spesso inumani,

Spose, siete serve di vostro marito,

Madri, avete dei padroni nei figli. Voi dovete comprimere, è vero, i battiti del cuore, lasciare insoddisfatti i vostri bisogni, violentare la vostra stessa natura...Si è così – Voi trascinate da secoli questa obbrobriosa

catena, ma sollevate arditamente la testa perché il giorno del vostro riscatto si avvicina, perché un nuovo vangelo – che è scienza e amore – v'assegna il vostro legittimo posto nella vita sociale.

Senza di voi l'umanità non sarebbe. Voi avete quindi – naturalmente – gli stessi diritti dell'uomo.

Bambine, dovete trovare cure affettuose, tutela ed istruzione prima dai parenti, poi dalla Società.

Fanciulle, nessuno deve poter contrariare gl'impulsi del vostro cuore.

Adulte, dovete poter disporre di voi stesse, come meglio vi piaccia.

Madri, la stima, la solidarietà; nulla vi deve mancare.

Produttrici, dovete essere indipendenti, dovete poter bastare largamente ai vostri bisogni.

Impotenti al lavoro, la Società dovrà mantenervi.

Questa è la vostra redenzione, la quale non potrà essere fatta che dal movimento emancipatore moderno.

Se volete affrettarla, abbracciate la nostra bandiera – bandiera di eguaglianza e di libertà vera : - venite a combattere nelle nostre file.

Educate i vostri figli, maschi e femmine, colla sola scorta della giustizia, del sentimento e del rispetto a se stessi ed agli altri: Educateli liberi nel pensiero, nel lavoro e nella azioni. Così formerete eroici campioni per le lotte dell'avvenire, e, se riusciremo a realizzare il nobilissimo ideale dell'eguaglianza sociale, lo dovremo a voi membri di quel detto del grande Napoleone :

SUL GREMBO DELLA MADRE STANNO I DESTINI DELL'AVVENIRE.

Il figlio di Tommaso, Francesco Lippera, nacque il 6 dicembre del 1903, a Cerreto d'Esi in provincia di Ancona, e morì il 22 aprile del 1960 a Orciano di Pesaro, dove esercitò con passione la professione di medico, per oltre vent'anni.

Aderì sin da giovane al Partito Socialista Italiano, e nell'ottobre del 1922 in seguito all'espulsione dei riformisti, aderì al Partito Socialista Unitario, fondato da Francesco Turati con Giacomo Matteotti come segretario nazionale.

Dal 1922 al 1926, fu dirigente della Federazione Giovanile Socialista, e nel 1924 fu eletto membro della Direzione Nazionale.

Dal febbraio del 1923 sino tutto il periodo dittatoriale del Fascismo, Francesco Lippera fu sottoposto ad uno stretto regime di sorveglianza, perché ritenuto “fine e pericoloso socialista”, subì infatti numerose perquisizioni domiciliari, alla ricerca soprattutto degli elenchi degli iscritti alla Federazione Giovanile Socialista, oltre a giornali, riviste, opuscoli di propaganda socialista ed altro materiale, appartenenti in parte al padre Tommaso, esponente di primo piano del partito socialista sino dalla sua costituzione. Tuttavia

Francesco riuscirà comunque a salvare buona parte del materiale, rendendo così possibile agli studiosi la conoscenza della storia del movimento socialista sin dalla sua fondazione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Lippera fu inviato al fronte russo come comandante di un ospedale militare.

Al rientro in Italia, nonostante l'occupazione tedesca, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, riprese i contatti con coloro che durante il regime fascista avevano dimostrato la loro avversione alla dittatura, costituendo clandestinamente, in Orciano di Pesaro, la Sezione Socialista, ed in seguito rappresentò i socialisti nel comitato di Liberazione Nazionale.

Dopo la guerra, fu dirigente del Partito Socialista, e nel 1947, in seguito alla scissione dei riformisti, seguì Giuseppe Saragat nella nuova formazione politica, denominata prima Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, poi Partito Socialista Democratico Italiano.

Francesco Lippera venne ricordato dai socialisti di Pesaro con queste parole : “Lippera era un compagno ed un amico, non di ieri, ma di sempre.

Militava nel Partito Socialista sin dall'età giovanile. Era rimasto con noi dal giorno della scissione, ma non aveva perduto la speranza di un partito socialista unitario, anche in Italia.

In molte occasioni aveva sollecitato la pubblicazione de “La nostra bandiera”, ed oggi avrebbe visto con entusiasmo risorgere questo piccolo foglio.

Conosceva a fondo la vita, lo sviluppo, la storia del nostro Partito, aveva raccolto con meticolosa pazienza opuscoli, giornali, libri, una vera e propria preziosa biblioteca.

Il suo modo di parlare era dolce, pacato, suadente.

Il suo carattere era modesto e sicuro, sempre uguale in seno alla famiglia, nell'esercizio della professione di medico ed infine, in mezzo ai compagni e agli amici.”

Il lavoro della tesi è incentrato sui periodici del “Fondo Lippera” che segue la prima parte relativa alla storia.

Nella seconda parte sono state affrontate le problematiche di conservazione dei periodici e analizzate le possibili soluzioni potenzialmente adattabili al fondo stesso.

Nel terzo capitolo sono state esposte le procedure di descrizione e catalogazione dei periodici.

Il quarto capitolo comprende il catalogo, scopo finale di questo lavoro, che racchiude le informazioni relative ai documenti del fondo, ovvero le schede catalografiche.

Essendo presenti all'interno della raccolta numerosi numeri unici, per facilitarne la

consultazione si è decisa la realizzazione di due cataloghi :

- Il catalogo dei periodici
- Il catalogo dei numeri unici

Il catalogo risponde ad una precisa esigenza, consentire la conoscenza della raccolta di Tommaso e Francesco Lippera, sperando che esso possa essere di utilità a tutti coloro che, animati da sete di conoscenza, intendano ricercare e studiare il nostro passato.